



Rassegna stampa

Lunedì 12 luglio 2021

A cura dell' [Ufficio comunicazione Gesco](#)

Somma Vesuviana

Lite tra minori accoltellato quindicenne

» a pagina 7

Somma Vesuviana

Lite fra ragazzini, 15enne accoltellato: è in prognosi riservata

Gli hanno sferrato due coltellate: una al braccio, più lieve. L'altra, più profonda, all'addome, che avrebbe potuto ucciderlo. Ora B.L., quindici anni appena, è ricoverato in prognosi riservata all'ospedale del Mare. Non è in pericolo di vita ma i sanitari lo hanno dovuto operare e sul suo ferimento, accaduto sabato sera a Somma Vesuviana, nella centralissima via Roma, al culmine di una lite fra giovanissimi divampata quasi certamente per futili motivi. Indagano i carabinieri di Castello di Cisterna. Ma il quadro potrà essere più chiaro solo quando gli investigatori potranno ascoltare la ricostruzione

del quindicenne che è stato condotto al pronto soccorso del presidio di Ponticelli con un'ambulanza del 118.

Nel frattempo sono stati acquisiti i filmati della videosorveglianza della zona, sia quelli realizzati dalle telecamere pubbliche, sia quelli di alcuni negozi. «È molto grave che ci siano ragazzi in giro con un coltello in tasca», afferma il sindaco di Somma Vesuviana Salvatore Di Sarno. E sottolinea: «Non conosciamo la dinamica dei fatti ma pongo una riflessione sulla violenza che c'è nel mondo giovanile. Sbaglia chi pensa che sia solo una questione di presidio del territo-

rio. A Somma - aggiunge Di Sarno - abbiamo installato già 24 telecamere e abbiamo chiesto il finanziamento per installare altre 30. Ma esiste un problema di disagio più profondo, acuito anche dalla pandemia. Abbiamo attivato per i giovani uno sportello di ascolto con team di psicologi proprio perché non si può pensare solo al controllo, alla repressione ma anche alla prevenzione con la capacità di ascoltare i ragazzi e le loro famiglie».

- d. d. p.

Legge Zan la Lega tenta Iv: torniamo in commissione

IL CASO

ROMA La Lega si presenta con il ramoscello d'ulivo al cospetto di Italia Viva sul ddl Zan, sperando che si saldi l'asse tra Matteo Renzi e Matteo Salvini, per un ultimo tentativo di bloccare l'inizio della discussione in Aula della legge sull'omofobia. Una retromarcia da parte di Italia Viva, che appena martedì scorso aveva votato per portare il testo in Aula, che difficilmente si realizzerà. Ma il fatto stesso che ciò sia nel novero delle possibilità non fa che irritare il Pd.

Renzi ieri ha rilanciato il suo appello a dem, M5s e Leu a dialogare con Lega e Fi per-

ché altrimenti «la legge non passa». La risposta è arrivata a stretto giro da Dario Parrini, uno dei parlamentari dem più vicini a Renzi, quando questi era segretario del Pd: «Il ddl Zan va bene così com'è. Potrà essere approvato senza problemi se tutti quelli che lo hanno votato alla Camera lo voteranno anche al Senato. Il punto di fondo è il seguente: chi pare avere una gran voglia di agire come portaborracce di Salvini deve farsela passare. Per la semplice ragione che l'obiettivo di Salvini è insabbiare il provvedimento, non migliorarlo».

Domani alle 16.30 inizierà la discussione generale sul testo in Aula, ma alle 15 c'è una seduta della Commissione in cui il leghista Ostellari ha inse-

rito all'ordine del giorno il ddl Zan: «Se si insiste sulla calendarizzazione in Aula si rischia di allungare i tempi e si rischia anche l'affossamento» ha affermato. Detto in altri termini se la Commissione votasse per chiedere all'Aula di rimandare il testo di nuovo in Commissione per riaprire il confronto, alle 16.30 l'Aula dovrebbe votare su questa proposta. Come tornare al via nel Gioco dell'oca. Italia Viva dovrebbe tornare sui propri passi rispetto al 6 luglio, quando con Pd, M5s, Leu e Autonomia votò per andare in Aula.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

PNRR, GARANTIRE LA DISTRIBUZIONE E IL BUON UTILIZZO DEI FONDI AL SUD

Bruno Discepolo *

La discussione apertasi sulle pagine de Il Mattino tra Gianfranco Viesti e la Ministra Carfagna sulle garanzie circa l'allocazione al Sud delle risorse previste dal PNRR ne richiama una seconda, di non minore rilievo per il valore strategico delle questioni che solleva.

Se in un caso si tratta di confermare l'entità dei finanziamenti destinati a riequilibrare condizioni strutturali dell'economia e prospettive di sviluppo tra le diverse aree del Paese, nell'altro si parla della qualità delle scelte nella distribuzione tra i diversi territori, anche all'interno delle stesse Regioni meridionali.

Un tema, quest'ultimo, intimamente collegato alle soluzioni predisposte dal Governo in materia di governance del Piano e di rapporto e di rispettivo ruolo di Ministeri e Regioni. Provo a spiegarmi meglio.

Nel meccanismo di selezione dei progetti candidati nell'ambito del PNRR e relativo fondo complementare, si può ragionevolmente sintetizzare che due saranno i criteri di scelta e, conseguentemente, di allocazione delle risorse: l'individuazione a monte del progetto, ad esempio di una infrastruttura, e l'immediata territorializzazione dell'opera con il suo apporto finanziario, ovvero la predisposizione di bandi e successive graduatorie per l'assegnazione dei fondi. Questa seconda fattispecie di procedimento può dar vita ad alcune varianti: il bando è gestito direttamente dal Ministero di riferimento e rivolto ai comuni o alle città metropolitane ovvero la selezione degli Enti territoriali è operata per il tramite delle Regioni. Un'ulteriore variante è l'utilizzo, per l'accelerazione della spesa, di bandi e graduatorie precedenti la stessa formulazione del PNRR.

Qui ritorna in pieno la preoccupazione di Viesti, laddove la distribuzione territoriale delle risorse è certa nella prima modalità e meno governabile nella seconda. A meno, evidentemente, di una riserva per le Regioni del Sud da predisporre nei bandi da emanarsi, tale da garantire l'equilibrio finale con il raggiungimento del 40 per cento di fondi atterrati nel Mezzogiorno.

Fin qui il problema, certo di non poco conto, della quantità, e si parla di miliardi di euro destinati a risollevarne le sorti della parte più arretrata del Paese. Ma vi è anche il tema della loro distribuzione all'interno dei territori e della coerenza dei progetti con le strategie, di pianificazione e programmatiche, predisposte a livello regionale.

Il modello di governance predisposto dal Governo in più di un caso prefigura un rapporto diretto tra Roma, l'autorità ministeriale responsabile della misura, e i singoli comuni o città metropolitane. È il caso di ingenti risorse destinate, dopo un lavoro faticoso e proficuo di interlocuzione tra il sistema e la conferenza delle regioni e il Ministero degli Affari europei allora incaricato di redigere il PNRR, alla rigenerazione urbana e al rilancio delle politiche abitative, quali l'edilizia residenziale pubblica e sociale.

In questo caso il tentativo di ridimensionare il ruolo, costituzionalmente riconosciuto in materia, delle regioni fa correre sicuramente il rischio che il mancato raccordo tra la visione d'insieme, di area vasta, e la singola valutazione della fattibilità dei progetti presentati dalle amministrazioni comunali, possa produrre come risultato la concentrazione in alcune aree di progetti e risorse e la desertificazione in altre. Perdendo un'occasione storica di riequilibrio non solo tra le grandi aree del Paese ma anche all'interno dello stesso Mezzogiorno e dei singoli territori regionali.

È solo un esempio dei problemi, a mio avviso ancora tutt'altro che risolti, che agitano il tema della governance del più grande Piano di ricostruzione e rilancio che l'Italia abbia mai avuto a disposizione. È augurabile che su queste questioni, più che alimentare polemiche e contrapposizioni, sia possibile confrontarsi e costruire un adeguato sistema di alleanze, politiche e sociali, in rappresentanza del Sud.

**Assessore al Governo del Territorio della Regione Campania*

Problemi di organico al San Paolo di Napoli e al San Rocco di Sessa Aurunca

Ospedali, luglio “caldo”

NAPOLI (ren.cas.) - La risalita dei contagi in Campania suscita qualche preoccupazione, ma la situazione degli ospedali non migliora e anzi nel periodo estivo si aggrava. All'ospedale San Paolo di Napoli, rende noto il sindacato Nursind, è stata sospesa l'attività chirurgica di elezione, a causa della grave carenza di anestesisti, certificata dal direttore **Walter Longanella** (nella foto). Viene quindi garantita esclusivamente l'urgenza. Longanella ha preso questa decisione sulla base dei turni per il mese di luglio che gli

sono stati inoltrati: non si riesce a programmare l'attività delle sale operatorie per interventi non urgenti e già per la prima settimana di luglio è stato necessario organizzare turni di 24 ore, con i rischi che sono facilmente immaginabili per la lucidità dei medici e la sicurezza dei pazienti. La situazione non è migliore in provincia di Caserta: al San Rocco di Sessa Aurunca scarseggiano medici e infermieri. Il Melorio di Santa Maria Capua Vetere è adibito a Covid Hospital e si parla di una possibile ripartenza delle at-

tività ordinarie a metà luglio. Dedicata esclusivamente ai pazienti Covid anche la struttura di Maddaloni.

Intanto, resta senza riscontri l'appello lanciato diversi giorni fa dal Nursind per chiedere interventi sulle liste di attesa. La lettera inviata al governatore **Vincenzo De Luca**, al dirigente della sanità **Antonio Postiglione** e al presidente della commissione competente **Vincenzo Alaia** non ha avuto risposta

© RIPRODUZIONE
RISERVATA

La spiaggia libera di Licola è stata ripulita ma i residenti sono costretti a spostarsi “per una nuotata decente”

Fascia costiera, estate dell'orrore: traffico in tilt, roghi e mare sporco

Gli attivisti hanno protestato dinanzi al campo rom in zona Asi

Giugliano

La stagione estiva

di Rosaria Rocca

GIUGLIANO - È a tinte horror l'estate lungo la fascia costiera giuglianese. I bagnanti sono costretti a fare i conti con roghi tossici, che ormai vengono appiccati a tutte le ore, traffico in tilt e mare sporco. La giornata di ieri non è stata da meno. Sono state registrate lunghe code sull'Asse mediano già dalle prime ore del mattino. Ancora non è sta-

to effettuato nessun intervento di disinquinamento delle arterie che conducono agli stabilimenti balneari. Una piccola luce in fondo al tunnel è stata scorta con l'operazione a Licola, promossa dal consigliere **Stefano Palma** (nella foto). È stata ripulita la spiaggia di fronte alla piazza Cristoforo Colombo di Licola Mare. Palma ha già annunciato che si tratterà solo del primo di tanti altri interventi già in cantiere: “In questi mesi mi sono posto degli obiettivi. A breve, partirà un progetto per quest'area. Tutto questo sempre grazie all'amore e all'attenzione che **Nicola Pirozzi** e tutta l'amministrazione ha per il nostro territorio”. I residenti, però, sono stanchi delle “solite” promesse e hanno sottolineato:

“Inutile pulire la spiaggia se il mare è sporco. Abito a Licola e sono costretto a fare chilometri per una nuotata decente. Sono anni che va avanti questa situazione. Non è possibile che non si sia capito da dove provengono questi scarichi illeciti che distruggono il nostro mare”. L'ultima settimana è stata tossica per la città. Anche ieri sera, l'aria è risultata irrespirabile soprattutto lungo la fascia costiera. Il cattivo odore dei roghi, che vengono ormai appiccati con cadenza regolare, si mescola a quello dei rifiuti e dei miasmi. Gli attivisti del territorio sono tornati alla carica. Non molano la presa e sabato hanno protestato fuori al campo rom nella zona Asi: “Qui bruciano

rifiuti speciali ogni giorno. I giuglianesi hanno il diritto a godere di aria pura e libera dai fumi”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA